

Operazione contro i no-vax: 17 indagati per minacce a Draghi, magistrati e giornalisti

Primopiano alle pagine 5 e 6

No-vax, Draghi era nel mirino

Indagate 17 persone in tutta Italia. Nelle chat di Telegram minacce contro magistrati, giornalisti, medici: «Fuciliamoli»
Nessun attivista politico, ma molti esaltati. La Postale e la procura di Torino pronte a chiedere l'oscuramento del canale

Messaggi minatori verso le più alte cariche dello Stato, a partire dal presidente del Consiglio: anche esponenti politici, medici, scienziati, giornalisti e personalità pubbliche sono accusate di «asservimento» e «collaborazionismo» con la presunta «dittatura sanitaria»

IL BLITZ

Nelle perquisizioni, trovata anche una tanica di acido da 5 litri. Oltre ai supporti informatici, a Brescia sono stati sequestrati baionette e un vecchio fucile

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**B**isognerebbe andare sotto il palazzo a lanciare bombe, così la smettono con questa dittatura». E ancora: «Ci stanno dando la caccia». Sono alcune fra le reazioni circolate ieri fra gli oltre 7mila utenti iscritti al canale Telegram «Basta dittatura-proteste», dopo la raffica di perquisizioni disposte dalla procura di Torino ed eseguite all'alba in 16 città dai poliziotti della Postale, insieme ad agenti delle Digos e della Polizia di prevenzione, nei confronti di 17 animatori o frequentatori di quello spazio virtuale affollato da no-vax, no-pass e "negazionisti" del Covid-19. A fine settembre, su invito della procura torinese, Telegram aveva disposto l'oscuramento di una prima chat, «Basta dittatura», con 10mila iscritti. Ma i no-pass hanno continuato a lavorare su altri canali di *back up*, «Basta dittature-proteste», appunto, e «Basta dittatura italiana», di cui ora gli investi-

gatori intendono chiedere l'oscuramento, anche per limitare il rischio, dopo tante minacce virtuali, che qualcuno possa passare ai fatti. **Premier, toghe e giornalisti.** Nella miriade di messaggi vagliati dagli investigatori, che hanno monitorato la chat, diversi incitavano a prendere le armi e a compiere azioni illecite contro le più alte cariche istituzionali, a partire dal premier Mario Draghi, passando per altri esponenti politici, medici, scienziati, giornalisti e personalità pubbliche accusate di «asservimento» e «collaborazionismo» con la presunta «dittatura sanitaria». Minacce anche nei confronti di pm e poliziotti: «Sapete cosa fare a Valentina Sellaroli, a tutta la procura di Torino e al questore Vincenzo Ciarambino», si legge in un messaggio, con riferimento alla magistrata che, da pubblico ministero, si è occupata dell'inchiesta. Il campionario di minacce che circolavano in chat era pesante: «fucilazioni», «impiccagioni», «gambizzazioni» e perfino l'auspicio di una nuova «marcia su Roma», un secolo dopo quella fascista del 1922. **Il ladro e la parrucchiera.** La chat viene ritenuta da chi indaga un nodo di collegamento «con tutti i principali spazi web di protesta» e caratterizzata «da un persistente incitamento all'odio e alla commissione di gravi delitti». Le 17 perquisizioni sono state eseguite nelle abitazioni di altrettanti indagati, da Torino a Palermo, da Trieste a Roma, da Imperia a Salerno. Fra loro, c'è chi ha precedenti penali, per

furto e rapina, mentre altri sono censurati. Alcuni hanno posizioni estremiste, ma secondo gli inquirenti nessuno sarebbe «strutturato politicamente». C'è ad esempio, un cittadino di Palermo che in chat invitava a riempire con acido bottiglie da lanciare sui poliziotti nei cortei. Non solo parole, visto che nella perquisizione, gli agenti hanno trovato una tanica di acido da 5 litri. Oltre a diversi supporti informatici, a Brescia sono stati sequestrati una baionetta, a Cremona alcuni coltelli e a Siena un passaporto d'epoca, riconducibile al periodo del nazifascismo. A Torino gli indagati sono tre, compresa una parrucchiera 43enne destinataria di un foglio di via insieme a un uomo non indagato: i due, secondo gli investigatori, sarebbero stati fra gli «oltranzisti» nelle manifestazioni no pass. Tra gli identificati anche persone che in passato hanno promosso blocchi autostradali e ferroviari o hanno partecipato a disordini di piazza.

Il blitz di settembre. Non è la prima inchiesta sugli ambienti violenti legati alla protesta no pass. A settembre era scattato un doppio blitz, coordinato dalle procure di Milano e Roma, prima nei confronti di 8 «guerrieri», intenzionati a

realizzare ordigni fai da te da lanciare contro le tv e a pilotare un drone su Roma per bombardare il Parlamento col tritolo; poi verso altri 4 indagati per minacce sul web contro il capo dello Stato Sergio Mattarella. Poi, il 9 ottobre, nella Capitale le proteste no-pass erano sfociate nell'assalto alla sede della Cgil, pilotato dai vertici dell'organizzazione di estrema destra Forza Nuova, finiti il giorno dopo agli arresti con le accuse di devastazione e saccheggio.

Nuove minacce. Non appena si è diffusa la notizia delle perquisizioni, nelle conversazioni fra no pass è scattata la rabbia contro le istituzioni: «Maledetto sia Draghi, in ogni tempo -», ha inveito l'utente "Ale" - «E arrestatemi ora». Altri se la sono presa coi giornalisti («Una Norimberga 2 anche per loro») o hanno proposto nuove azioni: «Potremmo organizzare gruppi di centinaia di persone ed entrare senza mascherine in un centro commerciale». Incitamenti che hanno rafforzato la convinzione della Polizia postale torinese di chiedere alla Procura di avviare le procedure per l'oscuramento dei nuovi canali satelliti, nati dopo la chiusura del primo a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

